

IN CAMPAGNA

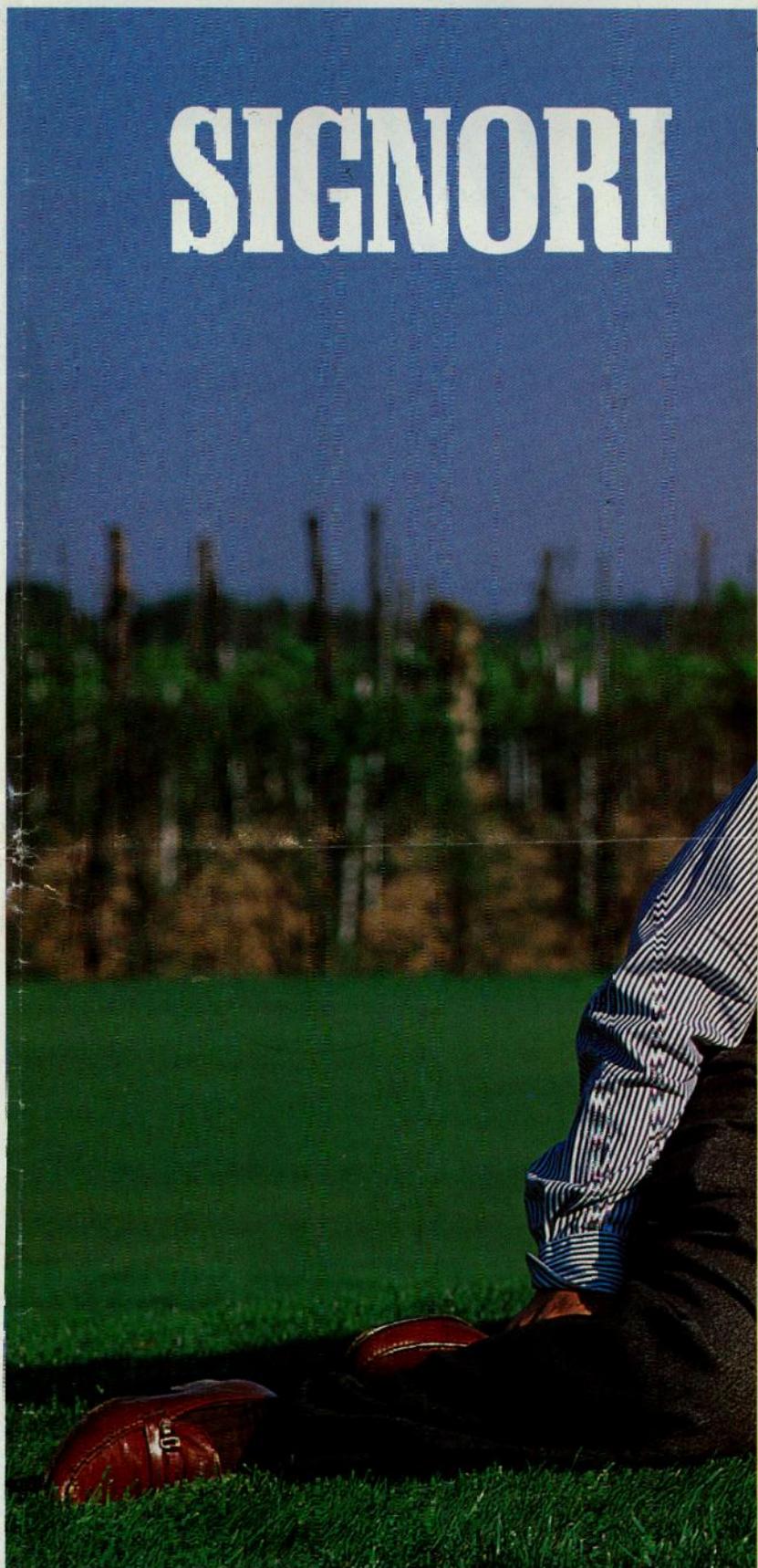
Un'antica contea senza confini precisi, tra le province di Bergamo e Brescia, torna a essere popolata da vecchie e nuove dinastie. E il vino le unisce

DI PATRIZIA RIBUOLI
FOTO DI PIGI CIPELLI

Deriva il suo nome dall'espressione *Franciae curtes*, un tempo usata per indicare le terre esenti da imposte concesse ai monasteri perché le coltivassero. Franciacorta: una porzione ancora poco conosciuta di terra lombarda senza neppure confini precisi se non quelli segnati dai fiumi Mella e Oglio, un angolo all'estremità occidentale della provincia bresciana che si estende come uno scivolo verde tra le pendici della collina di Chiari e le acque pigre del lago d'Iseo. Le sue radici sono quelle dei nobili vitigni da cui nasce un vino, il Franciacorta, appunto, divenuto celebre in tutto il mondo.

Molti l'hanno eletta a patria adottiva stregati dal fascino del suo territorio ondulato. Tra loro, oltre a imprenditori vitivinicoli come Maurizio Zanella di Ca' del Bosco e Paolo Robotti di Monte Rossa, ci sono anche il presidente dell'Asso-lombarda e dell'Eni Semea Ennio Presutti, l'industriale Vittorio Moretti, la regista Lina Wertmüller e suo marito, Enrico Job. Altri, e sono tanti, semplicemente non l'hanno mai abbandonata: sono le nuove generazioni di antiche dinastie dominicali, testimoni degli aristocratici trascorsi della zona. Come Franco Ziliani, presidente della Berlucchi Guido & C., Giovanni Cavalleri, presidente della Ergon Finanziaria, Leonardo Fassati di Balzola, Camilla Maggi Martinoni.

Insieme, i vecchi e i nuovi signori di Franciacorta hanno trasformato il loro contado in fortunato e rinomato tempio della viticoltura e della



DI FRANCIACORTA



Ernio Presutti, presidente dell'Assolombarda e del consiglio di amministrazione dell'Eni Semea, con la moglie Emma davanti ai loro vigneti. Nella foto piccola, Luisa Orlando con il figlio Luigi: nel castello di Bernate, dove vive da dieci anni dedicandosi all'agriturismo e alla produzione vinicola.



Paola e Paolo Robbetti con i figli Emanuele, seduto accanto alla moglie Giulia, e Giacomo. In piedi, Anna moglie di Giacomo. *Nell'altra pagina, in alto, Giulio Berlucci con le*

sue due auto d'epoca. *Sotto, l'imprenditore vitivinicolo Franco Ziliani: alle sue spalle, affacciati alle finestre, la moglie Luisa e due dei loro tre figli. Arturo e Paolo.*



vinificazione. E in buen retiro protetto in cui assaporare emozioni antiche.

-Abbiamo puntato sulla qualità: piccolo è buono potrebbe essere, a pieno diritto, il nostro motto-, dice Paolo Robotti, presidente del Consorzio dei produttori dei vini di Franciacorta e proprietario, con la moglie Paola, della cantina Monte Rossa di Bornato. -Qui tutti si occupano di vino e tutti si preoccupano di salvaguardare un modo di vivere a misura d'uomo, dove c'è ancora spazio per il rispetto delle tradizioni locali, prima fra tutte quella gastronomica-, gli fa eco

Giovanni Cavalleri, finanziere ma anche titolare dell'omonima azienda vinicola di Erbusco e presidente del Golf club Franciacorta. E i fatti, anche cifre alla mano, danno loro ragione. Gli ultimi dati pubblicati dal catasto viticolo della zona parlano di 713 ettari vitati che, tradotti in liquidi, significano 39.500 ettolitri di vino, 26.212 dei quali a denominazione di origine controllata: prevalentemente spumante (-Il Franciacorta, non è necessario aggiungere altre definizioni-, precisa Robotti), ma anche due vini tranquilli, il bianco e il rosso. Ai margi-

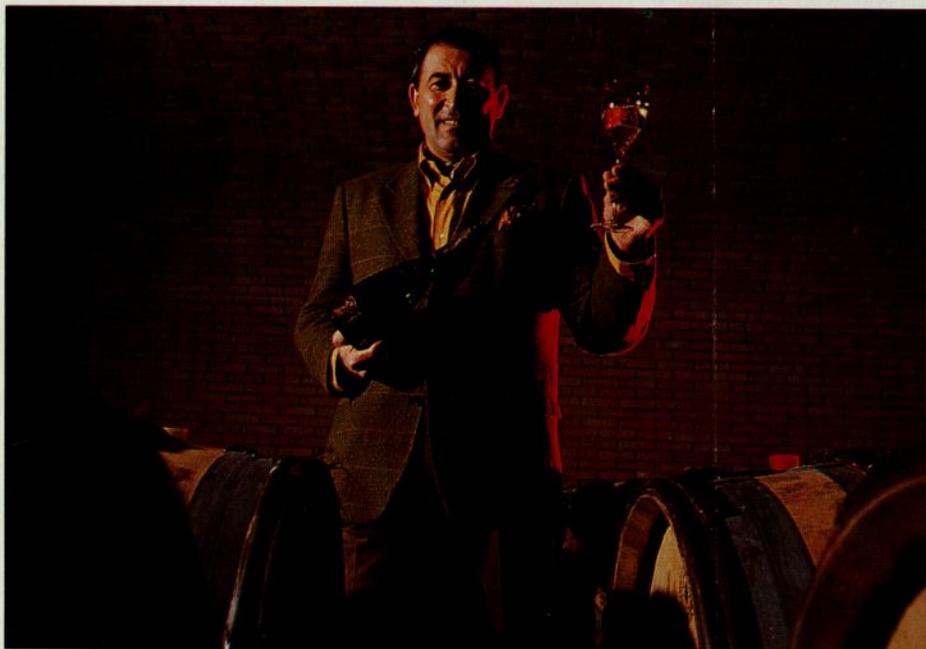
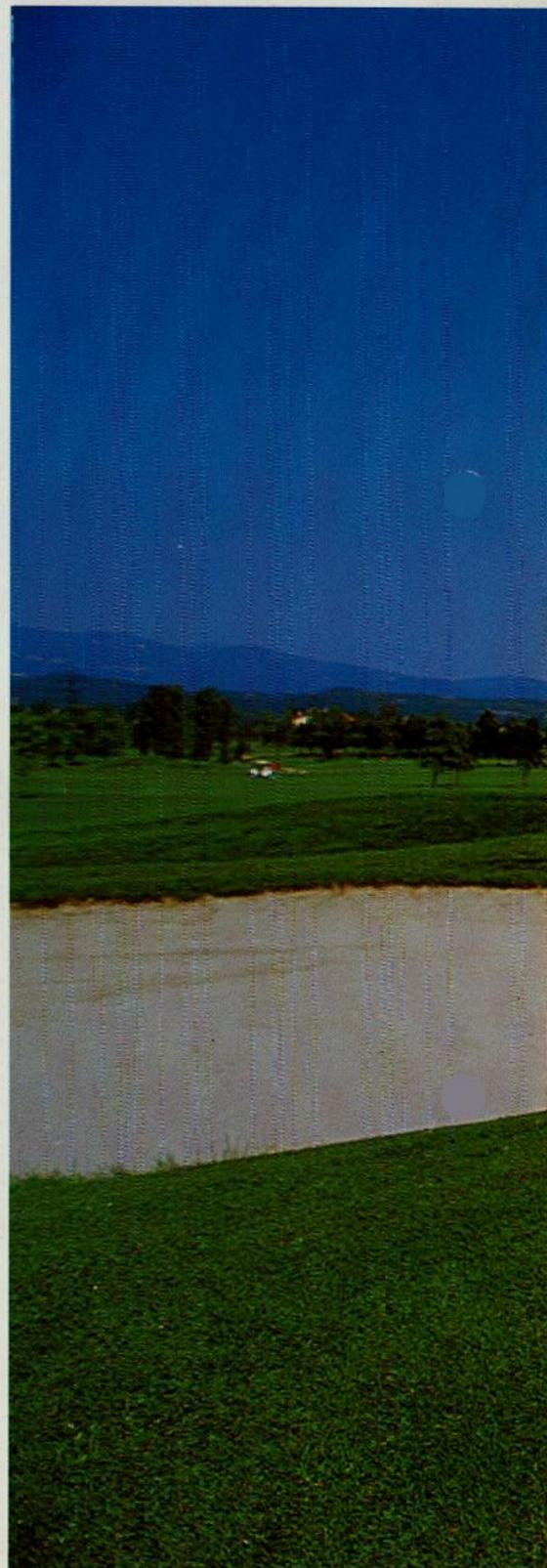
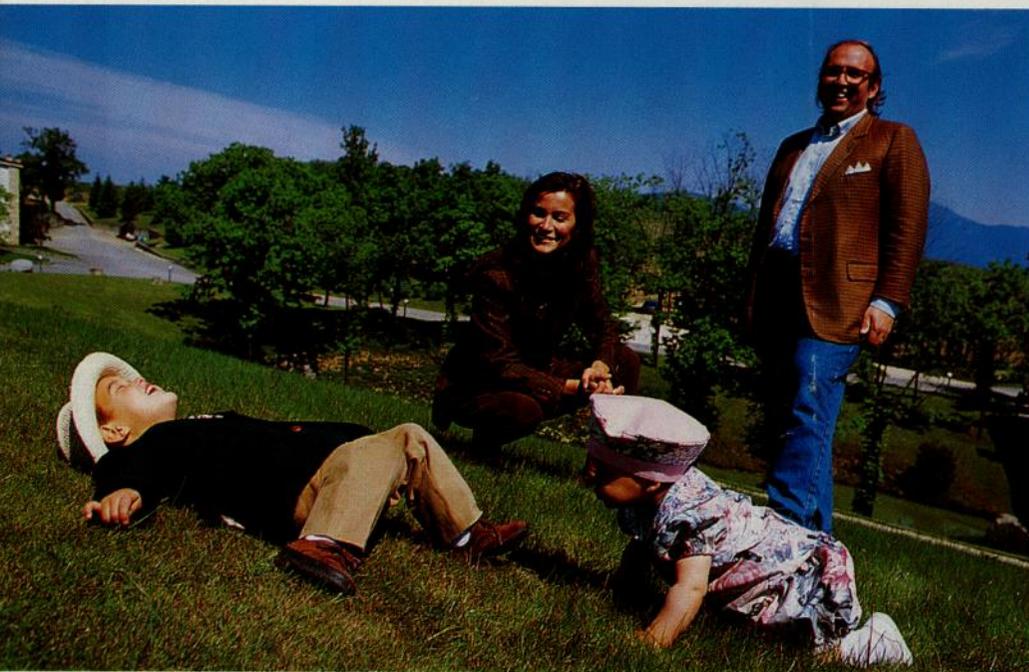


ni dei vigneti, o immerse nei boschi, una serie di vestigia storiche e di strutture all'avanguardia in cui sono di casa non pochi tra i nomi più in vista della realtà industriale e professionale italiana.

In Franciacorta, ha posto per esempio il suo quartier generale anche l'industriale Vittorio Moretti, che all'attività di costruttore (la sua azienda è leader nel settore dei prefabbricati) abbina quella di produttore vinicolo. La sua cantina, la Bellavista di Erbuso, trae da 80 ettari di vigneti la materia prima per circa 700

mila bottiglie di vino all'anno, di cui almeno 500 mila di spumante e il resto suddiviso in due vini doc (il Pinot bianco e il Rosso Franciacorta) e tre vini tranquilli da tavola, l'Uccellanda (Chardonnay), il Casotte (Pinot nero) e il Solesine (Cabernet sauvignon e Merlot).

«Sono nato a Firenze per caso, ho vissuto vent'anni a Milano ma da 25 sono tornato in Franciacorta», dice Moretti. «Qui ho le mie radici: i miei nonni vivevano qui, qui, ad Adro, è nata mia moglie Mariella ed è sempre qui che sono





Giovanni e Alba Cavalleri con la figlia Mara e i suoi bambini, la piccola Ortensia e Francesco. Con loro ci sono Diletta e Angelica, le figlie di Giulia, sorella di Maria. I Cavalleri hanno anche

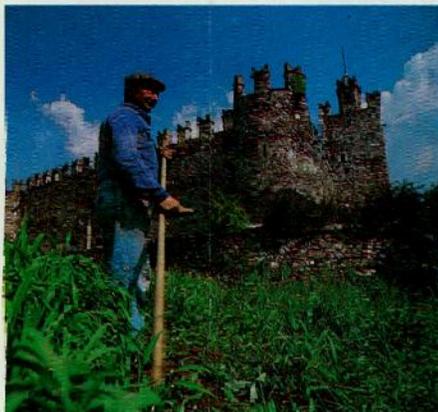
una terza erede, Carolina. *Nell'altra pagina, in alto*, Maurizio Zanella insieme con la moglie Tiziana e i figli Brando e Maria. *In basso*, Vittorio Moretti nella sua cantina, la Bellavista di Erbusco.

Camilla Maggi Martinoni, qui a fianco, ritratta accanto allo stemma nobiliare dei Maggi che domina la facciata della sua villa a Calino. Sotto, a sinistra, le mura del castello di Passirano, sede dell'azienda del marchese Leonardo Fassati di Balzola. Nella foto a destra, il convento dell'Annunciata.



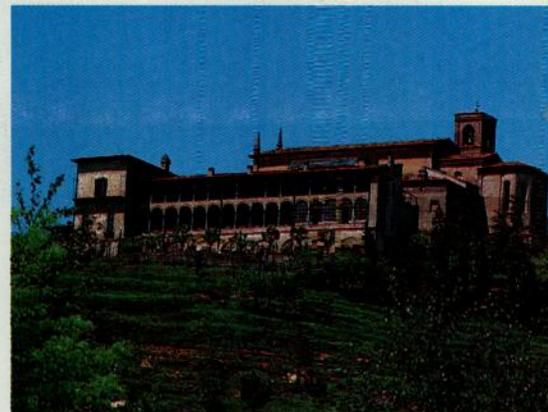
nate le mie tre figlie, Carmen, Francesca e Valentina. Qui abitano tutti i miei amici e non saprei immaginare una vita lontano da questi vigneti. È naturale, quindi, che non mi spaventi l'impegnarmi in prima persona per il rilancio turistico della zona». E infatti, nella terra degli avi, Vittorio Meretti ha realizzato il golf, l'hotel del Golf di Paratico e un piccolo albergo esclusivo (ha scelto sei stanze) a pochi passi dalle sue cantine, la Mongolfiera, con un ristorante additato dagli intenditori come uno dei migliori di Franciacorta. C'è solo una cosa che riesce ad attirarlo lontano dai suoi vigneti: Carmen, il suo maxi yacht. «Perché alla vela non so dire di no».

Tra i signori dei vini di Franciacorta un ruolo da protagonista spetta a Franco Ziliani, presidente della Berlucchi Guido & C. di Borgonate, un colosso della produzione enologica locale: dalle 3 mila bottiglie del 1960, l'azienda è passata oggi a 5,2 milioni. E lui, che è nativo di Travagliate, ai margini della Franciacorta, ma da sempre vive a Paratico, è l'uomo che forse più di ogni altro ha contribuito a rendere famosi nel mondo i vini della sua terra: un pioniere nella scalata delle bollicine made in Italy al trono fino a poco tempo fa riservato allo champagne. «Anche mia moglie Luisa è d'accordo», dice. «Queste colline e questo lavoro ci hanno dato le soddisfazioni più belle. Non è un caso che anche i



miei figli, Cristina, Arturo e Paolo, amano l'enologia e lavorano in azienda».

Solo, pochi metri separano le cantine Bellavista da quelle in cui riposa un altro spumante platonato: il Ca' del Bosco di Maurizio Zanella, che è nato a Bolzano 35 anni fa ma che in Franciacorta ha il cuore fin dal 1953, quando la madre acquistò un'azienda agricola. Oggi Maurizio Zanella, che non nasconde la sua grande passione per le motociclette, vive con la moglie Tiziana e i figli Brando, di tre anni, e Maria, di nove mesi, in una grande villa moderna poco distante dalle sue cantine. Anche lui non sa immaginare un'esistenza spesa altrove. «Il ritratto della Franciacorta», dice, «è quello di una vecchia Brianza con risvolti enologici sublimi, che ha scoperto da poco la sua vocazione viticola e ha un grande potenziale di sviluppo. Purtroppo,



po, o forse per fortuna, pochi sanno localizzarla e ancora pochi ne conoscono i vini. Ma le possibilità di espansione, sia turistiche sia enologiche, sono tante: sono convinto che le sue tante vincenti, insieme al vino, siano l'aria, la storicità, la bellezza delle sue antiche dimore».

Una di queste residenze intrise di storia, spettacolare con l'imponente scalinata che si arrampica su per la collina di Bornato, è villa Rossa, sede dell'azienda vitivinicola Morte Rossa e abitazione di Paolo e Paola Robotti. Una torre del Trecento domina il parco, mentre su, nel castello, affreschi del Quattrocento si rincorrono sotto i soffitti a volta. «Siamo dei figli adottivi della Franciacorta», dice Paolo Robotti che vive ormai come un lontano ricordo il suo passato di industriale, siamo arrivati qui nel 1972, quando abbiamo sentito che puntare

LAGO E COLLI: UN BUON CARNET

Terra di conquista per un turismo raffinato e colto, la Franciacorta riserva non poche sorprese al visitatore. Per soggiornarvi, oltre all'hotel del Golf di Paratico (tel. 035/913333) e alle poche ma raffinate stanze della Mongolfiera di Erbusco (località Bellavista, tel. 030/7268451), un altro indirizzo che merita di essere messo in agenda è quello dei Cappuccini, un antico convento arroccato sul monte Orfano, proprio sopra a Cologno, (tel. 030/7157254) che Massimo Pellizzari e sua moglie, Rosalba Tonelli (*qui sopra*), hanno appena ristrutturato: ne hanno ricavato solamente una decina di suite di grande atmosfera, tutte molto ampie, ar-



redate con mobili d'epoca e tutte immerse in un'atmosfera resa ancora più romantica dalla presenza dei camini. Attorno al chiostro, c'è un ristorante per non più di 35 persone ricavato dalle celle dei frati, una sala per meeting in quello che era il refettorio, uno scenografico salone delle feste in quello che, un tempo, era la cappella.

Tra i ristoranti invece, in primo piano ci sono due locali, entrambi a Iseo, di Vittorio Fusari (*a sinistra*), Il volto (via Miroletto 33, tel. 030/981462) e Le maschere (vicolo La pergola, tel. 030/9821542). A Rovato c'è La torreggia (via Angelini 12, tel. 030/722982), a Erbusco il XVII Miglio (via Balucanti 6, tel. 030/7257166) e, sulla strada in collina tra Iseo e Polaveno, ci sono i Due roccoli (tel. 030/930224).

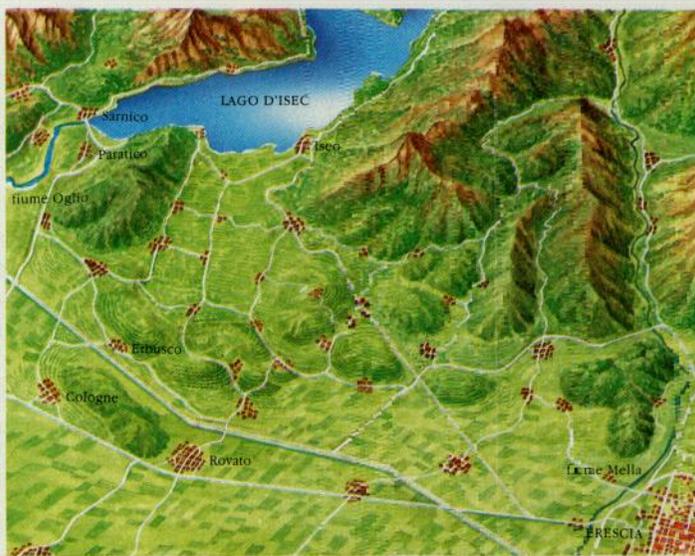
Per informazioni sul Golf club di Franciacorta, basta telefonare allo 030/984127, per sapere tutto sul centro ippico, invece, il numero giusto è lo 030/653210.

sulla qualità della vita era più di un'ideale: ormai era un'esigenza.

A portata di sguardo da villa Rossa, c'è il castello di Bornato, residenza medioevale da tempo patrimonio della famiglia di Luisa Orlando. E lei, da dieci anni, ha abbandonato Milano per trasferirsi in queste antiche mura, inventandosi una

nuova professione nell'agriturismo e ricavando, dai suoi cinque ettari di terreno vitato, 50 mila bottiglie all'anno di vino doc. Pochi chilometri più in là, a Calino, un altro baluardo dell'architettura storica di Franciacorta: la seicentesca villa Maggi, immersa in un grande giardino in cui il profumo dei fiori si con-

Una mappa della Franciacorta, che si estende senza confini precisi, se non quelli dei fiumi Mella e Oglio, tra la provincia di Brescia e quella di Bergamo, dal lago d'Iseo fino alla collina di Chiari.



fonde con quello dei cedri del Libano, dove da sempre vive la contessa Camilla Maggi Martinoni, moglie di quel conte Aymo Maggi che fu, nel 1926, tra i fondatori della mitica corsa automobilistica delle Mille miglia, che ancora oggi si ripete, in un circuito primaverile, lungo le strade di Franciacorta.

Splendido anche il palazzo d'epoca di Camignone in cui vive un altro produttore di vini, Piero Catturich, e anche il Palazzo Monti della Corte di Nigoline, una delle quattro frazioni che compongono il comune di Cortefranca (le altre sono Timoline, Colombaro e Borgonato), di proprietà del barone Tom Damsenburg. E molta storia potrebbero raccontare le antiche mura del castello di Passirano, oggi sede della piccola, ma prestigiosa, azienda agricola del marchese Leonardo Fassati di Balzola.

Proprio a due passi dal castello di Passirano c'è la sede del Centro ippico di Franciacorta, di cui è presidente Filippo Rizzotti, imprenditore nel mondo della finanza la cui passione per i cavalli supera anche quella per l'antiquariato di alta epoca. È lui il primo sostenitore della necessità di continuare a far vivere la nobile tradizione della caccia alla volpe: un indimenticabile spettacolo sportivo cui partecipano anche Lodovico Bettoni Cazzago, Cristina Gironza Greppe, Guido Berlucchi, Carlo Radice Fossati Confalonieri, Alessandro Fenaroli, Esterina Bozzi Comini, Piero Muchetti e Gianfranco Ambrosione. Poco distante, a Cortefranca sul campo da golf di Franciacorta, è invece facile incontrare Ennio Presutti: neppure lui ha saputo resistere al richiamo di queste colline, anche lui ha imboccato la strada della produzione vinicola. E sul green capita che si misuri con Giovanni Cavalleri, che all'attività finanziaria abbina quella di proprietario delle omonime cantine di Erbusco (è, tra l'altro, consigliere del Consorzio dei produttori di Franciacorta) e quella, vissuta con altrettanta passione, di presidente del Golf club. «Vivo a Erbusco e la mia famiglia ha qui le sue radici fin dal 1300», dice. «Sogno il momento in cui smetterò di fare il pendolare con Brescia e Milano. Per giocare più spesso a golf con mia moglie Alba. E per condividere ancora di più le soddisfazioni della nostra attività di viticoltori con le mie figlie, Maria, Giulia e Carolina: sono appassionate di enologia e lavorano in azienda».

C

IN REGALO
COLLECTOR
SPECIALE PER LA MOSTRA
SWATCH & SWATCH

Capital

RCS

IN CAMPAGNA

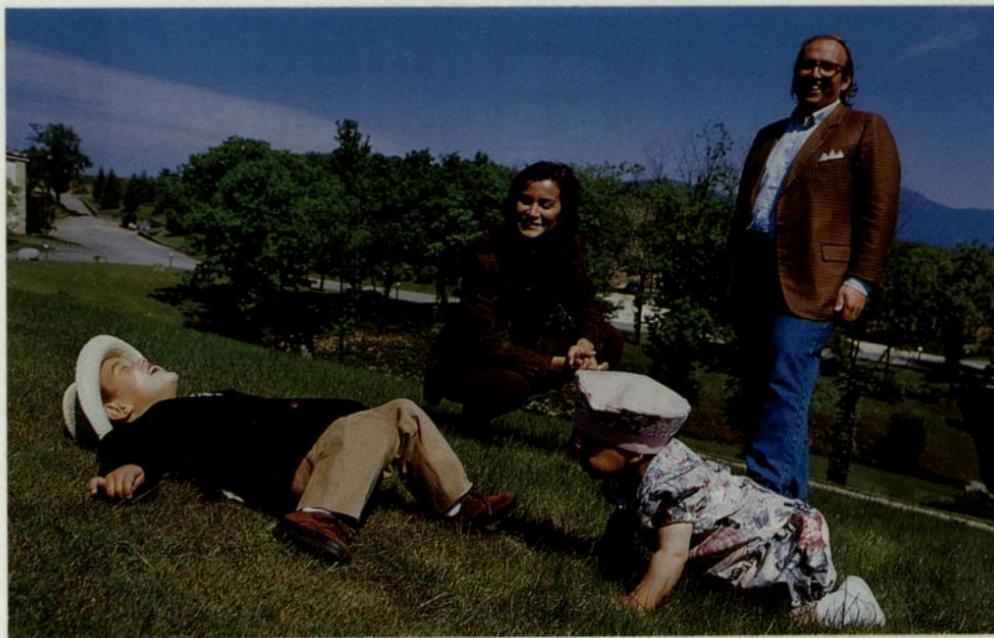
Un'antica contea senza confini precisi, tra le province di Bergamo e Brescia, torna a essere popolata da vecchie e nuove dinastie. E il vino le unisce

DI PATRIZIA RIBUOLI
FOTO DI PIGI CIPELLI

Deriva il suo nome dall'espressione *Franciae curtes*, un tempo usata per indicare le terre esenti da imposte concesse ai monasteri perché le coltivassero. Franciacorta: una porzione ancora poco conosciuta di terra lombarda senza neppure confini precisi se non quelli segnati dai fiumi Mella e Oglio, un angolo all'estremità occidentale della provincia bresciana che si estende come uno scivolo verde tra le pendici della collina di Chiari e le acque pigre del lago d'Iseo. Le sue radici sono quelle dei nobili vitigni da cui nasce un vino, il Franciacorta, appunto, divenuto celebre in tutto il mondo.

Molti l'hanno eletta a patria adottiva stregati dal fascino del suo territorio ondulato. Tra loro, oltre a imprenditori vitivinicoli come Maurizio Zanella di Ca' del Bosco e Paolo Robotti di Monte Rossa, ci sono anche il presidente dell'Assolombarda e dell'Ibm Semea Ennio Presutti, l'industriale Vittorio Moretti, la regista Lina Wertmüller e suo marito, Enrico Job. Altri, e sono tanti, semplicemente non l'hanno mai abbandonata: sono le nuove generazioni di antiche dinastie dominicali, testimoni degli aristocratici trascorsi della zona. Come Franco Ziliani, presidente della Berlucchi Guido & C., Giovanni Cavalleri, presidente della Ergon Finanziaria, Leonardo Fassati di Balzola, Camilla Maggi Martinoni.

Insieme, i vecchi e i nuovi signori di Franciacorta hanno trasformato il loro contado in fortunato e rinomato tempio della viticoltura e della



pagina, in alto, Maurizio Zanella insieme con la moglie Tiziana e i figli Brando e Maria.

SIGNORI

DI FRANCIACORTA

vinificazione. E in buen retiro protetto in cui assaporare emozioni antiche.

«Abbiamo puntato sulla qualità: piccolo è buono potrebbe essere, a pieno diritto, il nostro motto», dice Paolo Robotti, presidente del Consorzio dei produttori dei vini di Franciacorta e proprietario, con la moglie Paola, della cantina Monte Rossa di Bornato. «Qui tutti si occupano di vino e tutti si preoccupano di salvaguardare un modo di vivere a misura d'uomo, dove c'è ancora spazio per il rispetto delle tradizioni locali, prima fra tutte quella gastronomica», gli fa eco

ni dei vigneti, o immerse nei boschi, serie di vestigia storiche e di strutture d'avanguardia in cui sono di casa non pochi tra i nomi più in vista della realtà industriale e professionale italiana.

In Franciacorta, ha posto per esempio il suo quartier generale anche l'industriale Vittorio Moretti, che all'attività di costruttore (la sua azienda è leader nel settore dei prefabbricati) abbina quella di produttore vinicolo. La sua cantina, Bellavista di Erbusco, trae da 80 ettari di vigneti la materia prima per circa 70

nate le mie tre figlie, Carmen, Francesca e Valentina. Qui abitano tutti i miei amici e non saprei immaginare una vita lontano da questi vigneti. È naturale quindi, che non mi spaventi l'impegnarmi in prima persona per il rilancio turistico della zona». E infatti, nella terra degli avi, Vittorio Moretti ha realizzato il golf, l'hotel del Golf di Paratico e un piccolo albergo esclusivo (ha solo sei stanze) a pochi passi dalle sue cantine, la Mongolfiera, con un ristorante additato dagli intenditori come uno dei migliori di Franciacorta. C'è solo una cosa che riesce ad attirarlo lontano dai suoi vigneti: Carmen, il suo maxi yacht. «Perché alla vela non so dire di no».

Tra i signori dei vini di Franciacorta un ruolo da protagonista spetta a Franco Ziliani, presidente della Berlucchi Guido & C. di Borgonato, un colosso della produzione enologica locale: dalle 3 mila bottiglie del 1960, l'azienda è passata oggi a 5,2 milioni. E lui, che è nativo di Travagliate, ai margini della Franciacorta, ma da sempre vive a Paratico, è l'uomo che forse più di ogni altro ha contribuito a rendere famosi nel mondo i vini della sua terra: un pioniere nella scalata delle bollicine made in Italy al trono fino a poco tempo fa riservato allo champagne. «Anche mia moglie Luisa è d'accordo», dice. «Queste colline e questo lavoro ci hanno dato le soddisfazioni più belle. Non è un caso che anche i

Giovanni Cavalleri, finanziere ma anche titolare dell'omonima azienda vinicola di Erbusco e presidente del Golf club Franciacorta. E i fatti, anche cifre alla mano, danno loro ragione. Gli ultimi dati pubblicati dal catasto viticolo della zona parlano di 713 ettari vitati che, tradotti in liquidi, significano 39.500 ettolitri di vino, 26.212 dei quali a denominazione di origine controllata: prevalentemente spumante («Il Franciacorta, non è necessario aggiungere altre definizioni», precisa Robotti).

po, o forse per fortuna, pochi sanno localizzarla e ancora pochi ne conoscono i vini. Ma le possibilità di espansione, sia turistiche sia enologiche, sono tante: sono convinto che le sue carte vincenti, insieme al vino, siano l'arte, la storicità, la bellezza delle sue antiche dimore».

Una di queste residenze intrise di storia, spettacolare con l'imponente scalinata che si arrampica su per la collina di Bornato, è villa Rossa, sede dell'azienda di Franco Ziliani e abitazione di Paolo Robotti. Una torre del Quattrocento si affaccia sul parco, mentre su, a soffitti a volta. «Siamo della Franciacorta», dice Ziliani che vive ormai come un contadino. Il suo passato di industriale qui nel 1972, è venuto a sentirlo che puntare a Franciacorta era più di un'ipotesi di «sigenza».

Da villa Rossa, c'è una residenza medioevale, il nucleo della famiglia Ziliani, da dieci anni, ha deciso di trasferirsi in Franciacorta inventandosi una nuova vocazione: l'agriturismo e ripulendo 20 ettari di terre. «L'azienda è qui più in là, a Paratico», dice dell'architettura della secentesca villa, un grande giardino con i fiori si con-

tro spumante blasonato: il Ca' del Bosco di Maurizio Zanella, che è nato a Bolzano 35 anni fa ma che in Franciacorta ha il cuore fin dal 1963, quando la madre acquistò un'azienda agricola. Oggi Maurizio Zanella, che non nasconde la sua grande passione per le motociclette, vive con la moglie Tiziana e i figli Brandon, di tre anni, e Maria, di nove mesi, in una grande villa moderna poco distante dalle sue cantine. Anche lui non sa immaginare un'esistenza spesa altrove. «Il ritratto della Franciacorta», dice, «è quello di una vecchia Brianza con risvolti enologici sublimi, che ha scoperto da poco la sua vocazione viticola e ha un grande potenziale di sviluppo. Purtroppo, o forse per fortuna, pochi sanno localizzarla e ancora pochi ne conoscono i vini. Ma le possibilità di espansione, sia turistiche sia enologiche, sono tante: sono convinto che le sue carte vincenti, insieme al vino, siano l'arte, la storicità, la bellezza delle sue antiche dimore».

fonde con quello dei cedri del Libano, dove da sempre vive la contessa Camilla Maggi Martinoni, moglie di quel conte Aymo Maggi che fu, nel 1926, tra i fondatori della mitica corsa automobilistica delle Mille miglia, che ancora oggi si ripete, in un circuito primaverile, lungo le strade di Franciacorta.

Splendido anche il palazzo d'epoca di Camignone in cui vive un altro produttore di vini, Piero Catturich, e anche il Palazzo Monti della Corte di Nigoline, una delle quattro frazioni che compongono il comune di Cortefranca (le altre sono Timoline, Colombaro e Borgonato), di proprietà del barone Tom Damsenburg. E molta storia potrebbero raccontare le antiche mura del castello di Passirano, oggi sede della piccola, ma prestigiosa, azienda agricola del marchese Leonardo Fassati di Balzola.

Proprio a due passi dal castello di Passirano c'è la sede del Centro ippico di Franciacorta, di cui è presidente Filippo Rizzotti, imprenditore nel mondo della finanza la cui passione per i cavalli supera anche quella per l'antiquariato di alta epoca. È lui il primo sostenitore della necessità di continuare a far vivere la nobile tradizione della caccia alla volpe: un indimenticabile spettacolo sportivo cui partecipano anche Lodovico Bettoni Cazzago, Cristina Gironda Grepipi, Guido Berlucchi, Carlo Radice Fossati Confalonieri, Alessandro Fenaroli, Esterina Bozzi Comini, Piero Muchetti e Gianfranco Ambrosione. Poco distante, a Cortefranca sul campo da golf di Franciacorta, è invece facile incontrare Ennio Presutti: neppure lui ha saputo resistere al richiamo di queste colline, anche lui ha imboccato la strada della produzione vinicola. E sul green capita che si misuri con Giovanni Cavalleri, che all'attività finanziaria abbina quella di proprietario delle omonime cantine di Erbusco (è, tra l'altro, consigliere del Consorzio dei produttori di Franciacorta) e quella, vissuta con altrettanta passione, di presidente del Golf club. «Vivo a Erbusco e la mia famiglia ha qui le sue radici fin dal 1300», dice. «Sogno il momento in cui smetterò di fare il pendolare con Brescia e Milano. Per giocare più spesso a golf con mia moglie Alba. E per condividere ancora di più le soddisfazioni della nostra attività di viticoltori con le mie figlie, Maria, Giulia e Carolina: sono appassionate di enologia e lavorano in azienda».

Capital